

La pastorale è più facilmente sistematica in un contesto sempre più globalizzato e multiculturale se c'è la presenza di una Comunità Educante, che cura la convergenza degli interventi educativi, è decisiva nell'assicurare la realizzazione delle prospettive pedagogiche di riferimento e nel dare risposte concrete ai bisogni profondi dei giovani. Ponendosi essa stessa in prospettiva di continua crescita. È indispensabile il *lavoro in équipe*, nella formulazione condivisa dei progetti, nell'organizzazione delle strutture e degli organismi adeguati per l'educazione integrale delle giovani e dei giovani. L'esercizio della corresponsabilità richiede di consolidare il paziente e quotidiano passaggio dall'io al noi. È necessario sostenere la pastorale, davanti a una società di continue proposte, per il valore dell'*itinerario* e del *gruppo* come metodologia, nella certezza che una pastorale giovanile *sistematica* apre alla partecipazione ecclesiale con l'originale proposta della *Spiritualità Giovanile Salesiana* e l'esperienza del *Movimento Giovanile Salesiano* a livello mondiale.

La *Pastorale giovanile missionaria, vocazionale e sistematica* sarà un respiro di speranza per le Ispettorie e, di conseguenza, per l'Istituto.

5.- Conclusione

Vi invitiamo a ripensare questa proposta capitolare con le vostre *équipe*, al ritmo della vita dei giovani, perché "lo sguardo di chi vuole educare e osserva con occhio sapiente la storia coglie in queste diverse segnaletiche la domanda, lo stimolo a procedere, come Don Bosco e Madre Mazzarello, nel fare proposte affascinanti e valide che coinvolgano l'intera persona in qualunque situazione ambientale o culturale si trovi".²⁴

²⁴ *Linee orientative*, n. 16.



RILANCIARE UNA PASTORALE GIOVANILE MISSIONARIA, VOCAZIONALE E SISTEMATICA

Introduzione

Per questo sessennio abbiamo proposto la *valorizzazione e la formazione delle figure chiave*, e particolarmente le Coordinatrici Ispettoriali di PG e gli altri membri dell'animazione pastorale, FMA e laici, per un'animazione condivisa e contestualizzata fino a creare *una rete operativa*. La proposta è esplicitata nel primo obiettivo delle *Attenzioni specifiche 2009-2014*, che l'Ambito di PG, tenendo presente la programmazione del Consiglio Generale, ha indicato a tutto l'Istituto: dare priorità alla **formazione pastorale** a tutti i livelli, per suscitare la crescita della **passione evangelizzatrice** e la **corresponsabilità** nella missione educativa. Si sta attivando un processo con interventi distinti, che abbiamo presentato come: *Itinerari formativi sistematici per le coordinatrici e i referenti di pastorale giovanile (FMA e laici)*.

In seguito, continueremo a proporre riflessioni che portino a un dialogo tra le coordinatrici e le *équipe* di animazione pastorale dell'Ispettorato e allo stesso tempo a un processo di inculturazione di questi concetti nella propria cultura, dal momento che non possiamo parlare di una cultura globale, ma di culture interdipendenti l'una dall'altra. Di qui, la necessità di socializzare i contenuti delle riflessioni per pensare come fare perché processi validi in un contesto culturale possano essere avviati in altri.

Nei nostri ultimi documenti si parla di *pastorale giovanile missionaria, vocazionale e sistematica*; con questa terminologia non si toglie nulla all'animazione pastorale che abbiamo finora realizzato nell'Istituto, ma semplicemente, a partire dal CGXXII, si propone una riflessione, e di conseguenza un'attuazione, che focalizza il processo pastorale su alcune proposte concrete e, soprattutto, essenziali.

Nella relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 2002-2008, Madre Antonia sottolineava che, pur avendo condiviso i processi attuati nell'animazione del sessennio, rimanevano alcuni aspetti da approfondire ulteriormente, sia in relazione all'animazione del Consiglio sia in ordine alla risposta dell'Istituto. La Madre li chiamò *temi generatori* che oggi costituiscono dei cammini aperti.

Dei sette temi generatori noi daremo attenzione a quello che si "ritiene indispensabile"¹: "rilanciare una pastorale giovanile missionaria con al centro l'annuncio esplicito di Gesù; vocazionale che assicuri un'esperienza di vita cristiana in tutti gli ambienti, promuova la risposta al progetto di Dio, generi una cultura vocazionale nella comunità educante, curi l'accompagnamento personale dei giovani e la dimensione comunitaria; sistematica, attraverso esperienze coniugate in itinerari educativi adeguati alle diverse età e ai contesti di vita".²

Cerchiamo di capire che cosa si vuol dire con l'espressione *pastorale missionaria, vocazionale e sistematica* per rilanciarla in ogni nostro ambiente e per assumerne, oltre la chiarezza del concetto, il cammino pastorale come proposta dell'Istituto per il nuovo sessennio.

¹ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 2002-2008*, Roma 2008, n. 76 p. 97 (testo italiano).

² *Ivi* p. 100.

accompagnano con cura e rispetto passi pensati, organizzati, gradualmente, e maturano in rete cammini educativi e di evangelizzazione che danno sicurezza e speranza alle persone in crescita, e agli stessi educatori ed educatrici. Andremmo così oltre il "fare per abitudine" ed il procedere secondo una "pastorale degli eventi", senza tenuta nella complessità della società odierna.

Nella *società liquida* in cui viviamo, la sistematicità della pastorale è ancora più urgente per favorire organicità, costanza e armonia nella crescita delle giovani e dei giovani minacciati dalla frammentarietà. Le comunità educanti, come "*sistemi educativi aperti*", sono sfidate dalla *rete del mondo virtuale*, fenomeno che sta crescendo in modo esponenziale e che esige un approccio più consistente nel nostro metodo educativo. Non riusciamo ancora a prevedere il peso di queste novità sulla vita delle nuove generazioni. Comunque, non possiamo non tenerne conto in campo educativo e attuare un cambio di mentalità per poterne capire la ricchezza.

La PG sistematica suppone il *coordinamento* per coinvolgere le persone secondo un procedimento circolare, in modo tale da favorire lo scambio delle risorse e l'espressione della creatività nella comunione.²¹ La missione educativa in un'Ispettorato è affidata a tutti gli Ambiti di animazione e necessita complementarità e convergenza. Le modalità di intervento pastorale si cercano, si sperimentano e si verificano nel contesto in cui si attuano, perché diano risposte alle domande concrete delle persone interessate.²² Arrivare a coordinarsi in modo armonico garantisce la sinergia di tutte le risorse intorno a un progetto comune, internazionale, ispettorale e locale, al di là delle diverse modalità e strutture di animazione.²³

²¹ Cf. *Progetto Formativo*, p. 133.

²² Cf. *Linee orientative*, n. 16-20.

²³ Cf. *Progetto Formativo*, p. 144.

preventivo nei vari contesti. “Ponendoci in continuità con tale scelta, si richiede ora un nuovo passaggio per entrare nella logica del processo educativo. Esso implica una sequenza di passi pensata e organizzata con gradualità nel rispetto della persona in divenire. La logica del processo armonizza crescita umana e interazione critica con la realtà socioculturale, per questo è più opportuna in una società complessa e articolata.”¹⁹

Il passaggio vitale delle comunità educanti alla mentalità del processo²⁰ garantirà la sistematicità di una pastorale giovanile che suppone la realtà prioritaria del *lavorare insieme in convergenza con gli altri ambiti* (“sistemi”), se si vuole realizzare con coerenza e in tutti gli ambienti il progetto di educazione evangelizzatrice che si ispira al carisma salesiano. Suppone, inoltre, un contesto di formazione permanente che consenta il tirocinio e lo scambio, favorendo solidi processi di *autoformazione*, che aiutano a crescere e rendono la persona protagonista. In questo modo, si attiva lo sviluppo e l’espressione delle potenzialità individuali, della creatività che aiuta a superare il *si è fatto sempre così*, per proiettarsi verso nuove mete educative di qualità.

Pensare e lavorare insieme, realizzando una metodologia di collaborazione, è urgente in un contesto di grande complessità, ed è il presupposto di un modello di coordinamento in linea con il *Progetto Formativo* delle FMA e le *Linee orientative della missione educativa*. Si tratta di un’opzione che va oltre la semplice organizzazione e che fa emergere più chiaramente linee forza e nuclei di convergenza. Impostare in modo sistematico la missione educativa evangelizzatrice vorrà dire per le comunità educanti e per le Ispettorie scegliere di essere “*sistemi educativi aperti*”, con un *progetto educativo di pastorale* che sostenga e garantisca il cammino; “*sistemi educativi aperti*” che

¹⁹ *Linee orientative*, p. 66.

²⁰ Cf. *Linee orientative*, n. 101.

1.- Animare la pastorale da una grande “finestra aperta”

In un tempo segnato da sfide e delusioni, ma anche da forti motivi di speranza, emerge nell’Istituto la certezza chiara e appassionata di quanto il carisma educativo di Don Bosco e di Madre Mazzarello possa ancora oggi dare come risposta alla ricerca di senso delle nuove generazioni.

La Chiesa, casa e scuola di comunione, ci sollecita a vivere e ad annunciare in modo nuovo il Vangelo della vita e della speranza. Insieme a quanti condividono con noi la missione educativa, desideriamo manifestare la gioia e l’entusiasmo dell’annuncio di Gesù. Fedele al *da mihi animas cetera tolle*, viviamo la passione per Cristo e per l’umanità, come impegno ad essere segni dell’amore preveniente di Dio tra le giovani e i giovani, mentre promuoviamo un umanesimo di pace e di giustizia.³

Mi riferisco al documento delle *Linee orientative* perché è a partire da questo documento che siamo chiamate a ripensare la PG e a credere che è possibile un cambio pastorale più vicino alle nuove generazioni in tutto l’arco dell’età evolutiva, e specialmente alle/agli adolescenti e alle/ai giovani. Le *Linee* intendono accompagnare il processo di inculturazione del carisma nei vari contesti, ponendosi, quindi, come punto di riferimento che orienta la missione.

Il grande orizzonte, dal quale vogliamo guardare, è quello che ci conduce al rinnovamento, accogliendo le coordinate che le *linee* ci propongono e che sono indicate molto chiaramente nel documento:

- “*La categoria evangelica della vita come dono e come compito* intende porre l’accento sull’intrinseca dimensione

³ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Torino, Elledici, 2005, p. 4.

vocazionale della missione educativa, sottolineando la scelta di essere a servizio della vita, là dove spesso regna una cultura di morte, e invitare con decisione ad essere testimoni della pienezza di umanità che Gesù ha manifestato nella sua esistenza.

- *“La visione antropologica di riferimento è radicata nel mistero dell’Incarnazione redentrice. Cristo ha assunto e portato a compimento la nostra realtà umana e ci ha resi tutti figli e figlie di Dio. In questa visione unitaria della persona e del suo processo di crescita trova legittimità la nostra missione anche in contesti multireligiosi e multiculturali. Ovunque operiamo con spirito salesiano, educazione ed evangelizzazione, pedagogia e pastorale si armonizzano nell’ottica del Sistema Preventivo, nel quale convergono le prospettive: culturale, evangelica, sociale comunicativa.*
- *Le linee orientative indicano alcune strategie prioritarie per meglio rispondere alle sfide del nostro tempo: la formazione FMA e laici insieme, l’accompagnamento delle giovani e dei giovani, il Movimento Giovanile Salesiano, il volontariato, il coordinamento per la comunione.*
- *La comunità educante, animata dallo spirito di famiglia, potenziata evangelicamente e carismaticamente dal nucleo animatore, è via pedagogica efficace quando rispecchia le caratteristiche proprie dell’ambiente salesiano, che in fedeltà al carisma dei fondatori, sa cogliere, anche nelle sfide, germi di speranza e si impegna a percorrere un itinerario di autoformazione.*
- *Il contesto multiculturale e multireligioso, poco presente quando fu pubblicato il Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria (1985), costituisce lo sfondo culturale sul quale sono elaborate le Linee orientative della missione educativa delle FMA. Questo sfida la nostra presenza educativa nei vari Paesi, perché interpella in modo nuovo la pastorale giovanile.*
- *L’annuncio esplicito di Gesù, realtà centrale del testo, emerge non come un’esperienza tra le tante da proporre ai giovani,*

realizzati insieme. Questo approccio, tipico dei nostri santi e delle prime comunità FMA missionarie, permette alle comunità educanti di andare oltre una visione settoriale del proprio impegno pastorale a servizio dei giovani e di ricomporre il rischio di frammentazione individualistica (“il mio gruppo... la mia classe...”) nel lavoro pastorale. Ci riferiamo così a tanti possibili percorsi di continuità educativa tra famiglia, scuola, territorio e comunità cristiane.

In questa linea riflettiamo su un modello di pastorale giovanile *a sistema aperto*, un modello “complesso”, che ha in sé una grande capacità di spiegazione e di interpretazione della realtà, *attento ai cambiamenti che avvengono nel contesto ecclesiale e sociale, e che prevede un alto grado di flessibilità e di continua rielaborazione sotto la spinta degli elementi di novità e di complessificazione che provengono dalla realtà.*

L’approfondimento delle *Linee orientative della missione educativa delle FMA* ci sta aiutando a elaborare alcune linee ipotetiche di antropologia, la cui categoria interpretativa dominante è quella di “sistema”. La persona viene vista come “sistema complesso”: insieme di elementi differenti e molteplici che reagiscono come “un tutto”. Unità e pluralità sono le due qualità da assicurare nell’approccio ai sistemi. Persona e cultura tuttavia sono considerate e colte come “sistema aperto”, all’interno del quale vige non il principio di determinismo dei sistemi chiusi, bensì il principio di *equifinalità*, proprio dei sistemi aperti, quale principio di libertà.

La pastorale utilizza questo *approccio sistemico* non solo per la comprensione delle dinamiche individuali della persona umana, e del/della giovane, ma anche alla società nel suo complesso e ai sottosistemi di essa quali l’ambiente, la cultura, le agenzie formative. Nell’Istituto si è progressivamente acquisita una mentalità progettuale nella missione educativa, e le comunità educanti stanno riesprimendo la ricchezza del Sistema

nuova Pentecoste, sappia comunicare il Vangelo in un mondo che cambia e, in questo mondo che cambia, il Vangelo rimanga.¹⁸

È possibile che molti oggi ripetano la parabola dello scrittore ateo Dino Buzzati. Una sua poesia molto bella si apre con l'invocazione: "*Dio che non esisti, per favore...*" e si conclude con un'espressione di simpatica certezza: "*Se io lo chiamo verrà.*"

4.- **Pastorale giovanile sistematica**

La missione educativa oggi in tutti i contesti esige l'aver presente *la persona del giovane nella sua "complessità"* in un tempo in cui è sempre più evidente il rischio, in particolare per la gioventù odierna, di vivere nella più totale frammentazione dell'identità e di ritrovarsi prigionieri smarriti nel labirinto della complessità. Per questo sarà particolarmente utile *curare raccordi e sinergie con le diverse realtà che operano nel territorio nel campo educativo* ed anche *con i vari ambiti pastorali* che sappiamo coinvolgere nella missione educativa. Siamo, infatti, tutte consapevoli del fatto che solo lavorando *in rete*, nel reciproco ascolto, attento e rispettoso della specificità di ciascuno, è possibile elaborare un progetto di pastorale giovanile organico, sistematico, capace di trasmettere valori condivisi. In questa linea *il coordinamento per la comunione* come coinvolgimento circolare dei vari ambiti di animazione della missione educativa evangelizzatrice è una metodologia privilegiata nel favorire interazioni, corresponsabilità, scambio di risorse, creatività nell'interpretazione della realtà da angolature diverse.

Da questo deriva una *pastorale integrata*, che mette in campo tutte le energie di cui gioventù e comunità educanti dispongono, valorizzandole nella loro specificità e al tempo stesso facendole confluire entro progetti comuni, definiti e

¹⁸ Cf. Benedetto XVI, Discorso di chiusura del IV Convegno della Chiesa italiana a Verona, 16-20 ottobre 2006.

ma come la fondamentale, quella che dà senso alla vita umana. Ogni intervento educativo ha come finalità ultima quella di favorire l'incontro con Gesù nella vita di ogni giorno, perché la sua presenza sia lievito nella società e la trasformi.

- *La figura di Maria di Nazareth* viene presentata come Madre ed Educatrice che contribuisce a formare in ciascuno dei suoi figli e delle sue figlie l'immagine di Cristo, impressa fin dalla creazione. Come Madre della vita e *verGINE* del *magnificat*, ispira la nostra azione pastorale per renderla solidale con chi vive situazioni di povertà e di disagio, è emarginato e senza speranza.
- Le *Linee orientative della missione educativa delle FMA* invitano a rivitalizzare la spiritualità e lo stile educativo salesiano, ispirato all'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales".⁴

Non è sufficiente rinnovare i metodi di pastorale e l'organizzazione, bisogna radicarsi nella spiritualità: una spiritualità della gioia, perché l'oscurità del nostro mondo può e deve essere vinta dalla luce della bellezza cristiana. La santità è la prima testimonianza. Si tratta di porsi in atteggiamento di contemplazione e di ascolto di Cristo Risorto, è Lui che ha aperto la 'grande finestra' della Verità, è Lui che dà speranza al mondo e orienta a scoprire la centralità della missione nella testimonianza di vita.

Il parlare oggi di *Pastorale giovanile missionaria, vocazionale e sistematica* non è da considerare qualcosa di alternativo al cammino pastorale che si sta facendo, ma una prospettiva che consente di dare un nuovo slancio alla missione educativa evangelizzatrice. Quello che si è fatto fino ad ora ha dato frutti positivi e lo riconosciamo, ma non possiamo chiudere gli occhi al cambio culturale che stiamo vivendo.

⁴ *Linee orientative*, p. 4.

Educare alla fede i giovani, oggi, non è un fatto automatico, forse perché i processi educativi sono costruiti su schemi inadeguati; oppure perché non si è ancora superata la logica dei settori senza entrare nella mentalità del progetto; o perché si ha una conoscenza inadeguata del linguaggio giovanile, in parte anche per la mancanza di dialogo e di ascolto,⁵ o anche perché c'è poco coraggio di andare là dove sono i giovani, limitandoci ancora agli ambienti di sempre o al come si è sempre fatto; o perché non abbiamo aperto alle nuove frontiere della missione indicate nel documento di convocazione del CGXXII: comunicazione, emigrazione, giovani emarginati...

Un altro aspetto significativo, che denota che si tengono gli occhi chiusi alla nuova situazione culturale, è la poca preoccupazione di proporre una catechesi che favorisca l'incontro con Gesù e il suo Vangelo e degli itinerari educativi che aiutino a crescere nella fede e in armonia con la vita, opponendosi a una cultura del frammento.

Il rilancio pastorale suppone una conversione pastorale alla luce del documento delle *Linee orientative della missione educativa delle FMA* e del CGXXII che ci sollecitano all'esodo, partendo dall'esperienza del Cenacolo come base di lancio dove lo Spirito trasforma i discepoli da uomini paurosi in ardenti missionari che, pieni di entusiasmo, portano il lieto annuncio di Gesù per le strade del mondo, perché non possiamo prescindere dall'*incontro della cultura con la fede*. Il Vangelo s'incarna nelle vie della città e cammina al ritmo delle persone.⁶

⁵ Avere presente il terzo cammino di conversione a cui ci invita il CG XXII.

⁶ Cf. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Più grande di tutto è l'amore. Atti del Capitolo Generale XXII delle FMA*, Roma 18/09-15/11 2008, n 33.

- *il servizio della proposta a ogni giovane, con una chiara attenzione a tutte le vocazioni*. È l'obiettivo di fondo di un'autentica animazione vocazionale. È bene aiutare ogni giovane a scoprire e a realizzare la propria vocazione, qualunque sia, in atteggiamento di profonda gratitudine. Nasce qui la responsabilità di lavorare per la promozione di tutte le vocazioni nella Chiesa.

Nell'animazione vocazionale è opportuno, inoltre, presentare una visione completa di ogni vocazione, più che centrarsi unicamente e anzitempo su una sola.

Gli *Atti del CGXXII* ci indicano come cammino di conversione la "promozione di una pastorale giovanile vocazionale, educando le/i giovani a maturare nell'amore, nelle relazioni interpersonali e nella responsabilità sociale, anche nella forma del volontariato; ad aprirsi a Dio, fonte di autentico amore, che potenzia il dono di sé agli altri"(n. 39.6, p. 37). Inoltre, nella programmazione del Consiglio Generale per il sessennio ci proponiamo "l'offerta di indicazioni per rendere più esplicita la dimensione vocazionale della missione educativa e più coraggiosa la proposta vocazionale anche per la vita di speciale consacrazione"(n. 3.2c, p. 18).

È necessario creare spazi volutamente programmati per dare un'attenzione particolare alle giovani che rivelano segni di vocazione religiosa. Ci sentiamo tutte responsabili, le chiediamo ogni giorno nella preghiera e con la gioia della nostra vita e la costante fedeltà. Le promuoviamo facendo conoscere Don Bosco e Madre Mazzarello, offrendo alle giovani l'esperienza del contatto diretto con i luoghi salesiani della nascita del carisma, rendendole attive e protagoniste nell'impegno missionario con altri giovani; e ancora, aprendo a loro le nostre case per una opportuna esperienza di vita comunitaria (cf. *Costituzioni FMA*, art. 73).

Cristo si rende presente in questo moderno areopago, per effondere il suo Spirito sulla Chiesa, perché rinnovata da una

illuminare da Lui e a sperimentare Dio personalmente. La pastorale deve tener presente sempre e in qualunque circostanza questa meta finale. La vocazione è seguire Gesù Cristo.

Una pastorale giovanile con mentalità vocazionale, è aperta ad ogni giovane, non solo a quelli che hanno qualità e sensibilità particolari, per la realizzazione del proprio progetto di vita. Per conseguire questo scopo, è necessario il passaggio da un giovane produttore-consumatore di esperienze a un giovane responsabile della propria vita, capace di porsi interrogativi seri sul suo futuro.

La pastorale giovanile in questa luce deve indicare:

- *un cammino di educazione alla fede, unitario e progressivo*, nel quale i momenti straordinari e il quotidiano, le crisi di crescita della persona, l'attenzione alla presenza di Dio, la preghiera e le occupazioni si rafforzano tra di loro e si integrano efficacemente;
- *il riferimento alla comunità*. La vocazione è per il servizio alla comunità. In questo senso sono da valorizzare tutte le esperienze della comunità: la famiglia, la parrocchia, il gruppo, la comunità religiosa, la comunità educante della scuola, dell'oratorio, ecc.;
- lo sviluppo di una pastorale *dell'annuncio missionario del Vangelo rivolto a tutti/e*. Molti giovani che frequentano le nostre case non hanno vissuto un'esperienza d'incontro con Gesù che dia consistenza alla loro vita cristiana. Per questo presentiamo alle/ai giovani il messaggio del Vangelo, invitandoli a fare i primi passi nel cammino di fede. Papa Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *"La Chiesa in Europa"* insiste sulla necessità del primo annuncio o di un rinnovato annuncio del Vangelo (cf. n. 46 e 47);
- *l'annuncio di Gesù* alle giovani e ai giovani come *accompagnamento* "all'incontro con la sua persona, all'impegno apostolico e alla scoperta del progetto di Dio sulla loro vita" (Atti CGXXII, n. 39, p.37);

2.- **Pastorale giovanile missionaria**

Nel documento delle *Linee orientative della missione educativa* la necessità di una "conversione pastorale" è indicata chiaramente già nelle opzioni di fondo che il documento presenta e da quanto si è privilegiato:

- "il forte impegno nel comunicare il Vangelo della Vita alle giovani generazioni, e in tale missione ha coinvolto le comunità educanti con le quali ha condiviso il progetto educativo";⁷
- "lo scopo che si propone è quello di mantenere vivo lo slancio missionario, nella fiducia di poter entrare come Famiglia Salesiana in comunicazione con i giovani di ogni contesto e situazione. Si intende dare un nuovo slancio alla missione educativa e all'annuncio esplicito di Gesù";⁸
- la priorità alla formazione delle educatrici e degli educatori, creando un ambiente di ricerca seria, di comunicazione di intenti e di passione educativa;
- il formarsi insieme, il condividere la fede e la missione all'interno della *Comunità Educante* per arrivare a creare *comunità cristiane* di riferimento;
- il collocarsi nel grande orizzonte ecclesiale della *nuova evangelizzazione*;
- l'assumere il *coordinamento per la comunione* come stile di animazione. In questo modo cerchiamo la convergenza intorno alle scelte carismatiche, mentre valorizziamo il pluralismo delle modalità pastorali.⁹

Il rinnovamento della PG passa attraverso una cultura caratterizzata da una profonda crisi antropologica, che rende difficile dare sostegno a una proposta di qualità di vita per i cristiani, in vista di un incontro con Gesù, autore della vita.

⁷ *Linee orientative*, n. 1.

⁸ *Linee orientative*, n. 5.

⁹ Cf. *Linee orientative*, n. 8-10.

Occorre un atteggiamento di umile ricerca, nella consapevolezza che il limite umano può condizionare e allo stesso tempo stimolare ogni progetto di vita verso il raggiungimento della felicità.¹⁰ L'evangelizzazione della cultura, nel nostro contesto è un fenomeno non tanto geografico quanto cronologico perché molti dei nostri paesi sono stati evangelizzati nella loro totalità. Oggi si tratta di ri-evangelizzare con la nuova evangelizzazione la novità di questi paesi e arrivare soprattutto ai giovani perché sono loro i principali soggetti della nuova realtà e anche i protagonisti se gli adulti lo consentono loro.

Potenziare la tensione missionaria è un'autentica "conversione pastorale". Dare molta più concretezza alla convergenza pastorale, mettendo in rete tutte le risorse di un determinato ambiente educativo. Porre le condizioni per la maturazione della fede, la coscienza missionaria e il protagonismo dei giovani. La tensione missionaria richiede una particolare attenzione alla persona e alla famiglia, dando un adeguato spazio all'ascolto e alle relazioni interpersonali.

La missionarietà ha le radici nella *vita cristiana* di una comunità adulta o meglio nella vita cristiana della comunità educante in relazione col mondo giovanile, e questo si concretizza:

- dando visibilità, attraverso l'accoglienza incondizionata, a una trasparente qualità di vita, comunicando la gioia e la speranza dell'incontro con Gesù attraverso le esperienze di vita;
- sapendo ascoltare quei giovani che non hanno punti di riferimento affidabili, guide che li incoraggino, adulti disposti a "perdere tempo" con loro, sintonizzando con i loro linguaggi nello stile della preventività educativa;
- dando reale possibilità di protagonismo giovanile nella vita e nelle attività della comunità educante;

¹⁰ Cf. *Linee orientative*, n. 22.

precisamente nella famiglia che noi incontriamo i primi testimoni di una vita vissuta nell'amore, come risposta a una vocazione. Il salto di qualità sta nel promuovere una *cultura vocazionale* in tutti gli ambienti educativi. Teniamo presente quanto indicano a questo riguardo le *Linee orientative* al n. 100.

Dare senso alla propria vita significa scoprire la propria vocazione. Ma una proposta vocazionale dove inizia e da dove parte? "Oggi più che mai non si può pensare a un cammino educativo senza tener conto del contesto in cui si è chiamati a vivere, ed è quindi solo partendo da questa realtà, da queste sfide, che si possono formulare insieme alle/ai giovani i percorsi più adeguati al loro progetto di vita".¹⁴ A partire dalla vocazione ricevuta, Don Bosco e Madre Mazzarello hanno dato risposte concrete alle aspirazioni profonde delle giovani e dei giovani più poveri. Dare risposta alla domanda educativa, è aprire un sentiero alla vita.

"L'Incarnazione ci interpella, inoltre, a essere mediazioni della dignità e della vocazione della persona, ammessa all'intimità della vita trinitaria,¹⁵ redenta dal peccato, perché ciascuna assuma nella libertà la propria vocazione e la sviluppi portandola a pienezza attraverso l'azione feconda dello Spirito Santo".¹⁶ "Si tratta di un annuncio che deve poter aprire tutti, in modo particolare le giovani generazioni, all'esperienza dell'amore di Cristo perché possano giungere gradualmente a conoscerlo come il senso della propria vita".¹⁷

Posta a fondamento la centralità della persona, una pastorale giovanile che vuole esplicitare la proposta vocazionale, è chiamata a dare *il primato all'evangelizzazione*: cioè, a far conoscere Cristo, a motivare e animare le persone a lasciarsi

¹⁴ *Linee orientative*, n. 14.

¹⁵ Cf. *Novo Millennio Ineunte*, 23.

¹⁶ *Linee orientative*, n. 38.

¹⁷ *Linee orientative*, n. 47.

da Lui. La vocazione è la sequela di Gesù Cristo, la disponibilità a partecipare alla sua missione nella Chiesa.

È necessario affermare con chiarezza che ogni vita è vocazione e che tutta la vita è vocazione, impegno, responsabilità. E' quindi molto importante aiutare ogni giovane a conoscere e a realizzare la propria vocazione, qualunque sia, in atteggiamento di profonda gratitudine. Da questa convinzione deriva l'impegno della comunità educante di lavorare per tutte le vocazioni nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana.

La proposta vocazionale non si pone "di fatto" come momento finale del cammino, ma come l'elemento che qualifica ogni tappa e ogni fase del cammino. Dovrà perciò essere presente in tutti i progetti educativi, nelle proposte specifiche di catechesi, di educazione alla fede e, con gradualità e continuità, in tutta la fase evolutiva del cammino della persona.

Per promuovere un salto di qualità nella pastorale giovanile è necessario proporre *una visione della vita come un bene ricevuto che per sua natura tende a farsi un bene donato*. Ogni vera esperienza cristiana dovrebbe guidare il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza, l'adolescente, il/la giovane a interrogarsi seriamente: "Io che cosa posso fare?", "Quale aiuto posso dare?", "Con quali gesti concreti io metto in gioco me stessa/o?", "Che cosa vuole Dio da me?". Il dono di se stesso non si improvvisa, è frutto di un allenamento che dura tutta la vita e proprio per questo è necessario collegarsi con l'educazione familiare.

Si fa sempre più chiara la necessità di arrivare alle famiglie, di porsi in sinergia con esse per ricostruire stili concreti di vita. Nella famiglia autenticamente cristiana le giovani generazioni incontrano l'ambiente adatto per una sana educazione umana, affettiva e psicologica, e per un'apertura generosa al dono di sé. La famiglia, nonostante i propri limiti, continua ad essere l'ambiente privilegiato per fare esperienza dell'amore ed è

- animando mediante chiari progetti educativi;
- curando la convergenza pastorale che evita la settorialità e la frammentazione e sostiene il progetto unitario e i momenti di confronto, di ricerca, di dialogo.

La prospettiva missionaria della pastorale ha la sua novità non tanto nel raggiungere accordi, quanto piuttosto nell'organizzare tutte le energie e le risorse in funzione di una "proiezione al di fuori" della comunità cristiana. Si tratta di elaborare proposte strategiche che diano indicazioni per muoversi su un terreno che è estraneo alla fede.

Dare priorità alla formazione con un particolare nuovo: "*il dopo*" che ha le sue radici a Valdocco e a Mornese, dove si formava in funzione di un dopo e allo stesso tempo di una prassi pastorale. Non può esistere una vera formazione senza esplicitarsi in una missione. Non possiamo aiutare i giovani a crescere nella fede se mettiamo al secondo posto la testimonianza cristiana in quei luoghi e in quegli ambienti dove loro quotidianamente vivono.

Possiamo avere tanti giovani nei gruppi, ma quanti di loro s'impegnano realmente a testimoniare il vangelo con la vita nel mondo del lavoro, dell'università, della politica, nel quartiere? La centralità della missione nella pastorale esige oggi un orientamento nuovo della formazione, molto più attento alla vita concreta di ogni persona. E' la chiamata ad un serio e delicato accompagnamento della/del giovane, è decidere di rendere effettiva una delle *strategie prioritarie* indicate nel capitolo V delle *Linee orientative della missione educativa*.

Questa visione missionaria della PG impegna i giovani a confrontarsi con altri gruppi, con altre esperienze di comunità cristiane. La PG missionaria apre ai confini del mondo, non solo per andare come volontari in questi luoghi, ma per sentire come propri i grandi problemi del mondo: le disuguaglianze sociali, la fame, la violenza e la guerra, la vita di tanti bambini che sono al

marginale della storia, la necessità di difendere la dignità della persona ed i diritti di tutti... Nella vita delle/dei giovani deve esserci la grande preoccupazione per il futuro, per un mondo migliore e la relazione pacifica fra le nazioni.

La PG missionaria chiede animatori con una nuova formazione, persone con la passione educativa, in modo che là dove oggi stanno i giovani siano capaci introdurre processi educativi che aprano loro la possibilità di conoscere e incontrare Cristo, il suo Vangelo e il suo popolo. Animatori disponibili al *servizio* e al *gratuito*, che resistono alla logica dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e sanno respingere quei modelli di società centrati esclusivamente sull'"avere" e sul consumo.

Una PG missionaria che conduce fino a dare la propria vita. Ricordiamo i molti giovani che già hanno dato la vita per Cristo. Questo richiede che i giovani siano protagonisti dell'animazione cristiana nella realtà sociale. Pastorale missionaria è quel gesto col quale ci si lascia rigenerare da Cristo Risorto. Chi anima questo tipo di pastorale deve possedere una forte armatura spirituale. Stiamo cercando di insegnare ai giovani come vivere l'essenziale, la Parola di Dio, la liturgia, la comunione per proiettare la comunità cristiana oltre se stessa. Questa pastorale ci porta a guardare avanti. Una pastorale più missionaria per portare ovunque si è la speranza.

3.- Pastorale giovanile vocazionale

Nell'elaborare il documento delle *Linee orientative della missione educativa delle FMA*, ci siamo orientate sul concetto di *pastorale giovanile vocazionale*, perché l'animazione vocazionale trova nella pastorale giovanile il suo spazio vitale e la pastorale giovanile è completa ed efficace quando si apre alla proposta vocazionale.

"Per questo crediamo che la pastorale giovanile è *originariamente vocazionale*. Per sua natura è orientata al discernimento del progetto di Dio sulla propria storia".¹¹

Per questo diamo attenzione prioritaria all'accompagnamento delle giovani e dei giovani; al Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e al volontariato come a veri e propri spazi di crescita vocazionale e d'impegno responsabile per la cittadinanza evangelica. La necessità di tenere sempre presente il disegno di Dio su ogni persona, ci pone alla scuola di Maria che, come Madre, è chiamata a far luce sull'identità cristiana di ogni suo figlio e figlia.¹² Occorre considerare queste due dimensioni, quella missionaria e quella vocazionale, nel loro insieme, non in modo separato. E' importante che ci concentriamo in Cristo perché in Lui, Dio è concreto, presente, e si manifesta. Non c'è alcuna dimensione umana che sia estranea a Cristo.¹³

Quando parliamo di vocazione vogliamo dire la chiamata con cui Dio fa conoscere il suo progetto, attraverso una voce avvertita nell'intimo e attraverso mediazioni diverse (avvenimenti, incontri...). La persona da parte sua risponde mettendosi sempre di più a disposizione del suo progetto. Questo dialogo è fatto certamente in momenti particolari, però viene sviluppato molto di più nel *continuum*, dove la chiamata e la risposta si alternano con ritmo quotidiano.

Progettare la pastorale giovanile in prospettiva vocazionale significa privilegiare *l'attenzione alla persona* nella comunità e dare la precedenza *all'evangelizzazione*: è far conoscere Cristo, motivare e animare le persone a lasciarsi illuminare e interpellare

¹¹ Cf. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto Formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Elledici, 2000, p. 37.

¹² Cf. lvi, p. 30.

¹³ Cf. BENEDETTO XVI ai Vescovi italiani radunati a Roma per la LVI Assemblea Generale, 18 maggio 2006.